

Una simulazione di scavo dalla necropoli di Voghenza

Elena Leone, Silvana Onofri, Francesca Soba, Elena Venturoli

Dopo aver visitato con la classe V A (Progetto OFI), a. s. 2007/08, la Necropoli Romana di Voghenza, averne visionato i reperti al museo Civico di Belriguardo, consultati testi e filmati, è stata progettata e realizzata, per il Laboratorio Didattico di Archeologia del liceo, una simulazione di scavo di m. 1,50 x 2 x 0,60, su terra da riporto, nell'area un tempo occupata dall'ala sud del Palazzo da Castello - Prosperi – Sacrati.ⁱ

In tutte le fasi della simulazione sono stati coinvolti studenti del laboratorio pomeridiano di Archeologia del liceo, coordinati da Silvana Onofri e, per la realizzazione pratica anche volontari di Arch'è coordinati da Elena Leone



Plastico della Necropoli di Voghenza
Recinto occidentale della necropoli di Voghenza con la
tomba n.36
Tegole in argilla con bolli



DOCUMENTAZIONE:

- 1 Elena Leone, Silvana Onofri, Francesca Soba, Elena Venturoli, *Una simulazione di scavo dalla necropoli di Voghenza*, in AA.VV. (a cura di S. Onofri), *Uno casali olim casamentivo. Un laboratorio nel Quadrivio*, Collana Quaderni dell'Ariosto n. 62, Ferrara 2011

- AA.VV. "Voghenza. Una necropoli romana nel territorio ferrarese", Ferrara 1984
- Documentario "Voghenza una Necropoli romana", Liceo Ariosto Ferrara - C.A.R.I.D. - Università degli Studi di Ferrara e Sezione didattica del Museo Archeologico Nazionale

LA NECROPOLI DI VOGHENZA

I brani, di seguito riportati, che sono alla base della simulazione, sono stati tratti da AA.VV. "Voghenza..."

"L'area della necropoli [di Voghenza], posta ad Est dell'abitato, è ricoperta dai sedimenti prevalentemente sabbiosi riversati sul territorio da una rotta del fiume; il piano campagna originario si trova attualmente su quote di zero metri rispetto al livello medio marino" (pp. 20-21)

"In prossimità di Voghenza, è evidenziato un cono di rotta, un'area dove il fiume, superati gli argini ha riversato sulla campagna circostante dei sedimenti sabbiosi che si sono disposti a forma di ventaglio con apice rivolto al corso d'acqua. Questi sedimenti hanno ricoperto la necropoli romana che è stata rinvenuta alla profondità media di 2,30 m dall'attuale piano di campagna" (p. 18)

"La frequentazione di questo sepolcreto ebbe termine nel corso del III sec d.C. per il sopraggiungere di un evento risolutivo e drammatico. L'abbattimento delle murature del recinto di età tardo flavia, colpite da Ovest e cadute tutte verso Est, il ritrovamento lungo i camminamenti interni alla necropoli e nelle depressioni tra gli allineamenti tombali (in maniera particolare a Settentrione del primo allineamento, a fianco della tomba 28) di materiali estremamente eterogenei e fluitati concordano con quanto emerge dall'indagine geomorfologica ed addebitano ad una o più rotte fluviali ed ai loro apporti alluvionali il repentino e definitivo abbandono dell'area." (p. 179)

"Il recinto ad occidente ... racchiudeva sette deposizioni. Tre di queste, le tombe 35, 37 e 40 possono esser datate con sufficiente precisione contenendo rispettivamente monete di Adriano a nome di Sabina (128-138 d.C.), Domiziano (92-96 d.C.), Traiano (98-117 d.C.) ed Antonino Pio a nome di Marco Aurelio (140-161 d.C.). sfortunatamente irricognoscibile la moneta di una quarta inumazione, la 36." (p. 173)

TOMBA 36

"Orientata Nord-Sud. La cassa, di m. 2,74 di lunghezza, mt. 1,10 di larghezza e mt. 1,05 di profondità, era coperta da una lastra in pietra di Verona, misurante mt. 2,32 di lunghezza, mt. 0,94 di larghezza e mt. 0,13 di spessore. Accanto alla testata meridionale era stata deposta una lucerna (inv. 45142). La cassa era costruita con laterizi legati con malta bianca e sabbia. Solo i due filari di appoggio alla copertura erano di semisesquipedali. Nella sottostante struttura muraria invece erano stati impiegati frammenti di tegole, in alta percentuale bollate (inv. Dal n. 46200 al n. 46216) disposti così da chiudere a doppio spiovente il loculo vero e proprio, abbastanza profondo, e rivestito di intonaco.

Il corpo della defunta giaceva in posizione supina con testa a Meridione. Pure avendo lo scheletro perduto in parte la sua connessione anatomica, si potè annotare come il braccio destro fosse disposto lungo il fianco e l'avambraccio sinistro appoggiato sul bacino. Si ebbe modo di recuperare

il corredo, consistente in una moneta (inv. 45144) ed in una coppia di orecchini aurei (inv. 45143), solo setacciando lo strato di acqua e fanghiglia depositatosi sul fondo. Non si conosce pertanto la precisa ubicazione degli oggetti.”(p. 123)

MONETE

“Il materiale numismatico riveste un ruolo di primaria importanza tra le numerose e molteplici testimonianze su cui si basa una corretta ricostruzione storica. Questo materiale può infatti fornire dati preziosi per la ricostruzione della storia religiosa, economica, sociale e politica di una determinata zona in una certa epoca.”

“Le monete provenienti da Necropoli costituiscono una categoria particolare dei rinvenimenti monetali poiché rappresentano, in pratica, offerte votive tradizionalmente interpretate come “obolo di Caronte”, cioè come pedaggio da pagare al nocchiero infernale che traghettava le anime da una riva all’altra dell’Acheronte. Questo uso è caratterizzato, in genere, da nominali divisionali, cioè da monete spicchiole, di scarso valore e fortemente consunte.

L’uso dell’obolo di Caronte non era generalizzato poiché, in base ai dati in nostro possesso fino a questo momento, è ascrivibile solo al 30% circa delle sepolture di Voghenza. La deposizione dell’obolo non era quindi legata a un preciso rito funerario.

Le difficili condizioni di scavo, a causa dell’acqua affiorante, hanno impedito di rilevare la posizione precisa in cui la moneta era collocata nella sepoltura e quindi non si è potuto stabilire se l’obolo fosse stato posto nella mano del defunto, come è in genere documentato per le inumazioni, o in qualche altra precisa posizione, nel caso delle incinerazioni.

Il materiale numismatico recuperato negli scavi fino ad ora effettuati nella necropoli di Voghenza comprende 26 esemplari, tutti nominali divisionali di età imperiale. I 26 esemplari rinvenuti presentano uno stato di conservazione cattivo e, talora, decisamente pessimo. Tale consunzione è da imputare all’azione corrosiva del terreno in cui il materiale è stato deposto o alla lunga circolazione dei reperti.

E’ importante ricordare che è possibile ricavare dalle monete importanti elementi di datazione sfruttabili per il materiale archeologico rinvenuto con esse. A questo proposito bisogna specificare che le monete rinvenute in tombe non possono essere sfruttate come elementi datanti in assoluto della tomba stessa o degli altri eventuali oggetti di corredo, ma soltanto come *Terminus Post Quem*. Infatti di una determinata moneta non è possibile definire il periodo di circolazione che può essersi protratto più o meno a lungo in dipendenza da svariati fattori legato al nominale stesso, al metallo di cui è costituito o alla situazione geografica ed economica dell’area presa in esame, né è possibile stabilire con precisione se, al momento della sua deposizione nella tomba, quella moneta fosse ancora in uso o se si trattasse di un esemplare ormai fuori corso.

Considerando che la porzione della necropoli scavata fino ad ora si data, nel suo complesso, tra la fine del I e la metà del III secolo d.C., il quadro fornito dal materiale numismatico concorda con tali limiti cronologici.

Il cattivo stato di conservazione non ha consentito però l’identificazione di tutti gli esemplari rinvenuti nella necropoli; ne è un esempio l’unico esemplare monetario rinvenuto nella tomba n°36.”

ORECCHINI

“Gli orecchini, in sottile filo ad andamento sinuoso, sono di un tipo molto semplice, diffuso nel corso del II sec. d.C.. L’ornamento che incastonava la laminetta della prima coppia (tomba 36) è andato perduto”

LUCERNE

“Deposte all’interno della tomba, le lucerne sembrano assicurare idealmente al defunto assieme ad una parvenza di quotidianità domestica, il conforto di un chiarore emblematico nella notte della morte, e un simbolico dono di vitalità, se si vuole intendere il “lumen” , come è in Lucrezio, in Ovidio, in Virgilio, non nella sola accezione di luce, ma anche in quello di vita.” (p. 213).

BOLLI

“Testimonianza diretta dell’attività produttiva, il bollo, impresso sul laterizio prima della cottura tramite sigilli probabilmente di legno, a garanzia anche della buona qualità del prodotto stesso, diventa il mezzo per contraddistinguere e riconoscere i prodotti delle varie officine laterizie.” (p. 237)...

“Dalla seconda metà dell’I sec. a.C. accompagnano i bolli veri e propri: il nome dell’officina o del fabbricante viene inserito entro cartigli di forma prevalentemente rettangolare, a lettere rilevate, ma talvolta incavate, con testo disposto generalmente su una sola linea. Questo uso perdura per tutta l’epoca imperiale, sicuramente fino all’III sec. d.C. (come attestano i nomi degli imperatori che compaiono sui bolli), ma probabilmente anche oltre.”

L’esame dei bolli laterizi recuperati dagli scavi condotti nella necropoli di Voghenza acquista un interesse particolare poiché la documentazione proviene da un complesso archeologico topograficamente e cronologicamente ben definito.”
(p.238)

PROGETTAZIONE DELLA SIMULAZIONE

Ci siamo liberamente ispirati alla tomba 36 del recinto funerario occidentale della necropoli di Voghenza, una sepoltura romana femminile ad inumazione che abbiamo semplificato e modificato in funzione della fascia d’età dei destinatari (studenti di età compresa fra i 10 e i 15 anni) e delle esigenze didattiche.

Il primo strato è costituito da sedimenti prevalentemente sabbiosi con inclusi vari, riversati da una o più rotte del fiume e che hanno coperto interamente la necropoli.

Un secondo strato argilloso di colore e consistenza diversa, ripropone l’antico piano di calpestio con a destra un “lacerto di battuto” con tracce di malta bianca, tagliato, al centro della simulazione, dalla fossa della sepoltura.

Sull’antico piano di calpestio, sono stati posizionati alcuni mattoni, simulando la provenienza dal crollo della parete ovest del recinto funerario, caduta verso est in seguito alla rotta del fiume, mentre ad est della fossa, dotata di una cassa in laterizi intonacati e legati con malta bianca e sabbia, sono stati collocati alcuni frammenti di tegole, resti dell’antica copertura a spioventi, mentre altri sono stati disposti all’interno della fossa per simularne il crollo conseguente alla rotta del fiume. Sui resti del crollo dovuto al fenomeno alluvionale, è stato predisposto uno spesso strato di malta, presente anche sulle pareti interne e sulla creste murarie della sepoltura.

Numerosi frammenti di mattoni e di tegole, uno dei quali bollato (realizzazione di Morgana Zuffi), insieme a parte dei sedimenti sabbiosi del primo strato deposto, coprono quanto rimane di uno scheletro (collocato in posizione supina, in uno strato di acqua e fanghiglia con il capo a meridione, mancante degli arti inferiori, andati perduti insieme alla parete nord della cassa di cui rimane parte del crollo).

REALIZZAZIONE

La simulazione è stata realizzata durante le giornate dell'archeologia, in occasione di un laboratorio di Arch'è, su terra da riporto nell'area adiacente il muro di cinta su c.so Ercole I d'Este.

PREPARAZIONE DELLE TERRE



DEPOSIZIONE DEGLI STRATI E DEI MATERIALI



CORREDO

Gli oggetti del corredo e lo scheletro sono stati realizzati o modificati da soci di Arch'è:

- una moneta, il cui cattivo stato di conservazione impedisce la datazione (E. Leone);
- un vasetto d'argilla (E. Leone);
- una lucerna disposta accanto alla testata meridionale della cassa (A. Cannella);
- una coppia di orecchini depositati nello strato di acqua e fanghiglia sul fondo della tomba. Gli orecchini, in sottile filo dorato, ad andamento sinuoso, sono di un tipo molto semplice, diffuso nel corso del II sec. d.C. sul tipo di quelli trovati nella tomba 36. L'ornamento che incastonava la laminetta è andato perduto. Gli orecchini ci indicano che si trattava di una sepoltura femminile. (M. Blanzieri);
- frammenti di tegole e mattoni, di cui uno riportante parte di un bollo recante a rilievo il marchio: "...NSIANA" (realizzazione M. Zuffi)

REALIZZAZIONE E COLLOCAZIONE DEL CORREDO



Lucerna



vaso



orecchini



Mattone con bollo in fase di lavorazione



Bollo

ESEMPI DI UTILIZZO DELLA SIMULAZIONE



Da studente a studente: S. Franzoni (classe V A) col la I S dell'indirizzo tecnologico



E. Leone con studenti di scuola media



un momento dell'utilizzo della simulazione

¹ Si ringrazia per la collaborazione il dr. O. Bacileri, Direttore del Museo Civico di Belriguardo, Voghenza